

→ **Sentenza** del tribunale di Ferrara: ai poliziotti tre anni e sei mesi per eccesso colposo

→ **Federico** morì diciottenne nel 2005 dopo una colluttazione con una pattuglia

Processo Aldrovandi Condannati i quattro agenti

Tre anni e sei mesi: questa la condanna del tribunale di Ferrara per i quattro agenti accusati della morte di Federico Aldrovandi. Per i giudici si tratta di eccesso di omicidio colposo.

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A FERRARA
srighi@unita.it

La solitudine del giudice Francesco Caruso è durata cinque ore, quando è sbucato in un'aula stipata di ragazzi, donne, pensionati, microfoni e telecamere, per condannare con un filo di voce quattro poliziotti che ieri mattina erano servitori dello stato, ma dalle 18.37 sono colpevoli di omicidio colposo. Tre anni e sei mesi a testa, più decine di migliaia di euro di risarcimento provvisorio. Quattro anni dopo la morte di Federico Aldrovandi, alla fine di un calvario giudiziario lungo due anni e pesante come un secolo, viene accolta quasi completamente la richiesta della pubblica accusa nella sentenza di primo grado di questo processo, che ha portato alla sbarra oltre agli equipaggi di due volanti, anche le istituzioni e la coscienza collettiva di una città.

GIUSTIZIA

Piange Patrizia, la mamma di Federico, e appena si asciuga le lacrime trova la sobrietà di poche, lucide parole: «È giusto, la condanna era l'unica cosa giusta da fare per un atto di pura ferocia, senza nessuna motivazione. Abbiamo fatto tanto, sapete cosa ci è costato, ma questo era quello che chiedevamo». Lino, il papà di Aldro, gli è accanto mentre scattano i flash e gli avvocati si allentano i nodi delle cravatte: «La giustizia sarebbe che ci venisse restituito Federico, magari che fosse spuntato in aula al fianco del giudice, ma questo non era possibile. Per questo per mio figlio chiedo solo giustizia, rispetto e dignità». La sentenza è stata accolta da un ap-



Una fotografia di Federico Aldrovandi, morto a diciotto anni

plauso, il giudice ha interrotto la lettura: «Tutti fuori». In mattinata, all'inizio delle contropliche, mani anonime avevano lanciato tra il pubblico dei volantini in bianco e nero, col viso martoriato di Federico e una dedica ai quattro poliziotti imputati di «eccesso colposo per aver

La mamma

«Sentenza giusta
Per mio figlio chiedo
giustizia e rispetto»

ecceduto nelle proprie legittime funzioni», «Per noi, sempre, solo e comunque assassini». A presidio dell'aula carabinieri con la faccia di bambini, avranno poco più dell'età di Aldro. In aula, tra il pubblico, parecchi amici e conoscenti, per ascoltare il primo finale di una storia che ha cambiato tutti. O forse no. «Dubbi-

to però che Ferrara farà tesoro di questa lezione - riflette l'avvocato Venturi - credo che dimenticherà in fretta quanto poco è stata solidale nella prima parte di questa storia. Per gli altri, per l'Italia, invece questa sentenza prova si può arrivare all'accertamento delle responsabilità anche se sono coinvolte le istituzioni».

LA VICENDA

Un ragazzo ucciso mentre tornava a casa dopo un sabato con gli amici, morto ammanettato faccia a terra, con quattro poliziotti intorno, uno sopra alla schiena: non sono più le ipotesi accusatorie, è la verità processuale scritta nella sentenza. Ad ascoltare venti righe di dispositivo che tranciano la loro vita e la loro dimensione professionale, solo Enzo Pontani e Luca Pollastri, l'equipaggio di Alfa 3, la prima volante intervenuta in via Ippodromo quella

maledetta domenica del 25 settembre 2005. Assenti Paolo Forlani e Monica Segatto, Alfa 2, la macchina che è arrivata in via Bologna in seguito per dare «aiuto» ai colleghi. Quattro contro uno, quattro poliziotti contro un ragazzo di 18 anni che non aveva nemmeno la patente: alla base di tutto, forse, c'è questa disumana sproporzione. Gli avvocati degli agenti hanno cercato fino all'ultimo di mescolare le carte, dando la colpa alla droga, all'*excited delirium syndrome* in preda alla quale Federico avrebbe consumato i suoi ultimi minuti. Non hanno convinto il giudice Caruso che, come la famiglia, come tutti i presenti, aveva forse negli occhi e nella mente le immagini del corpo martoriato di Aldro, del lago di sangue in cui è stato trovato, alla fine di un'alba tragica che per Patrizia e Lino, da oggi, sarà forse un po' meno pesante da sopportare. ♦